

CONSEJO INTERNACIONAL DE NUMISMÁTICA
INTERNATIONAL NUMISMATIC COUNCIL
CONSEIL INTERNATIONAL DE NUMISMATIQUE
INTERNATIONALER NUMISMATISCHER RAT
CONSIGLIO INTERNAZIONALE DI NUMISMATICA



COMPTE RENDU 64/2017

PUBLIÉ PAR LE SECRÉTARIAT DU CONSEIL

ISSN : 1562-6377

FAMOUS NUMISMATISTS

Giovanni GORINI*

DOMENICO SESTINI (1750-1832)

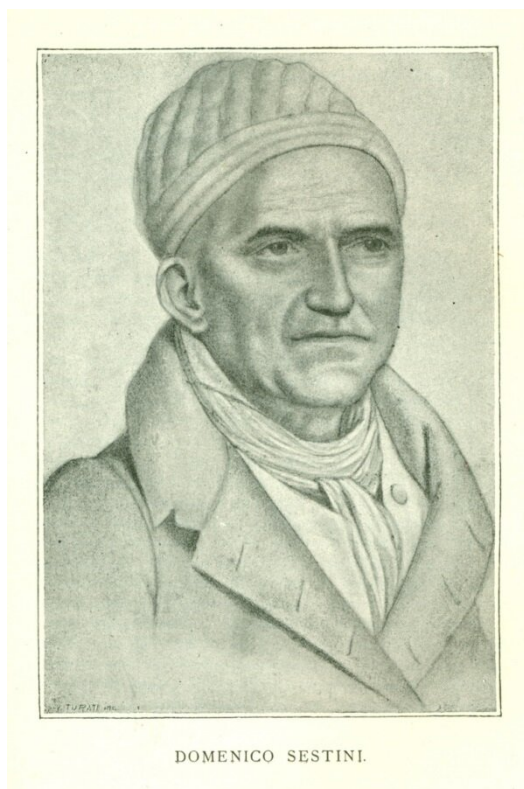


Fig. 1 Domenico Sestini, da Friedlaender J. 1868 antiporta

Domenico Sestini (Fig. 1) nacque nel 1750 a Firenze e, avviato alla vita ecclesiastica nei padri Scolopi, l'abbandonò ben presto per imbarcarsi a 24 anni per Catania con la speranza di conoscere Ignazio Paternò Castello principe di Biscari (1719-1786), presso il quale il 16 dicembre del 1774 prese servizio come antiquario e bibliotecario^[1]. Qui, accanto ad interessi per la botanica e la storia naturale, maturò la passione per la numismatica quando studiò una rarissima moneta scoperta a Noto con legenda MEP^[2] che attribuì a zecca siciliana sulla base della località di

* Prof. em. dell'Università di Padova (giovanni.gorini@unipd.it)

^[1] Desidero ringraziare Daniela Williams, Federica Missere Fontana, Silvia Tarchi e Rachele Rampazzo per l'aiuto generosamente offertomi nella stesura di questo testo.

^[2] GORINI 2015.

rinvenimento, in ciò evidenziando la novità di un metodo che sarebbe stato il suo per tutta la vita^[3]. Trascorsi tre anni in Sicilia, di cui trattò nelle *Lettere dalla Sicilia I–V* (1779–1782), passò in Oriente viaggiando tra le antiche Asia Minore e Tracia, ma giungendo anche ad Aleppo e a Bässora. Anche in questo caso scrisse un resoconto del viaggio (*Viaggio da Costantinopoli a Bassora dell'anno 1781*, Livorno 1786) pieno di osservazioni botaniche e storiche. Rientrato in Toscana acquistò per Robert Ainslie, ambasciatore inglese presso l'Impero Ottomano a Costantinopoli, monete di Populonia con un tipo nuovo che identificò con sicurezza^[4] contro l'opinione dell'Eckhel (Fig. 2)



Fig. 2 Nomos AG, Obolos 8, Auction 2 December 2017, n. 28

ed iniziando quella polemica con il gesuita austriaco che durò tutta la sua vita^[5]. Proseguendo nei suoi viaggi tornò a Roma da dove mancava da nove anni e passò per Velletri per visitare il famoso Museo del cardinale Stefano Borgia (1731–1804), per proseguire per Napoli in cerca di monete della Magna Grecia e poi a Paestum, per finire a Costantinopoli. Qui raccolse e fece pervenire a Firenze per la stampa, varie osservazioni sulla flora, sulla fauna e sui giardini della Turchia^[6], segno che non trascurava per le monete i suoi interessi per le scienze naturali. Negli anni seguenti (1785) riprese le esplorazioni in Grecia e in Turchia, Egitto, Malta e ritornò in Sicilia a Tindari e a Catania dove donò 23 monete al Museo Biscari, che per la presenza di un leone erano state attribuite a Leontinoi, ma che il Sestini rivendicò a Kardia, nel Chersoneso Tracico, sulla base dei ritrovamenti là avvenuti di esemplari simili^[7]. Nel 1787 riprese i viaggi in Oriente con il preciso scopo di accrescere la collezione Ainslieana. Durante questo viaggio si ammalò e nella convalescenza scrisse il resoconto del viaggio

[3] TONDO 1990, p. 22–28.

[4] SESTINI 1796, p. 4–6.

[5] MISSERE FONTANA forthcoming.

[6] SESTINI 1785.

[7] TONDO 1990, p. 96–97.

con, tra l'altro, due lettere significative dei suoi interessi^[8]; raggiunse anche il monte Argaeus (Erçiyas Dağı) un grande vulcano a Sud della città di Cesarea (Kayseri), da dove – secondo Strabone (XII, 7) – nei giorni di bel tempo si potevano vedere sia il Mar Nero a Nord, sia il Mediterraneo a Sud. L'anno seguente, il 1788, a Salonico incontrò il Cousinéry, console francese della città, con il quale avrà certamente discusso del suo metodo attributivo delle monete alle rispettive zecche sulla base delle provenienze^[9]. Oggi questo metodo appare ovvio, ma alla fine del Settecento era nuovo e si scontrava con quello dell'Eckhel che si basava soprattutto sulla filologia e lo studio delle fonti antiche^[10]. Uscirono in questo periodo a Firenze, editore Masi, le sue *Lettere e Dissertazioni Numismatiche* dedicate all'ambasciatore inglese Robert Ainslie (1730-1812), in tre volumi nel 1789 e in quattro nella seconda edizione del 1790^[11], a cui se ne aggiunge un quinto edito nel 1794^[12]. Nel secondo volume delle *Lettere* forniva un prospetto generale delle zecche secondo un ordine geografico: il *Catalogus Geographicus Populorum* che precede quello codificato qualche anno dopo dall'Eckhel^[13]. Lasciata Costantinopoli nel 1791, dopo diverse vicissitudini giunse a Salonico dove fu ospite del Cousinéry, che gli mise a disposizione la sua raccolta di monete greche per farne un catalogo. In quegli anni esaminò un tesoretto trovato a Pella nel gennaio del 1792, in cui studiò una moneta secondo il suo metodo della provenienza, attribuendola ad una zecca della Beozia, ma a causa di una erronea lettura delle legenda sbagliò attribuzione. Intanto nel 1792 usciva a Vienna il primo tomo dell'opera dell'Eckhel *Doctrina numorum veterum* che applicava il metodo geografico nella descrizione delle zecche, metodo che introdotto da lui divenne poi acquisito da tutti gli studiosi successivi. Rimane tuttavia la validità del metodo attributivo del Sestini sulla base dei ritrovamenti sia isolati che in ripostigli, lo stesso vale per un ripostiglio di monete di Tolomeo di Mauretania del I sec. a.C. (*IGCH*, n. 2309). Sempre alla ricerca di nuovi esemplari e di nuove collezioni il Sestini viaggiò nelle Marche e fu a Roma e a Venezia, visitando numerose collezioni, e a Verona quella Verità confluita oggi nel Museo di Castelvecchio e recentemente edita^[14].

[8] *Lettera sull'educazione delle api nella Galizia*, in *Viaggio da Costantinopoli a Bukaresti fatto l'anno 1779 con l'aggiunta di diverse lettere*, Roma 1794, p. 85-93 e *Sopra le capre d'Angora*, *ibidem*, p. 94-109.

[9] WILLIAMS 2012.

[10] Una vivida immagine dei rapporti tra i due viene offerta da Thomas Burgon (1787-1858), (BURGON 1838, p. 45-47) collezionista di monete e commerciante a Smirne e successivamente impiegato al British Museum. Devo la segnalazione di questo passo alla dott.ssa D. Williams che ringrazio sentitamente.

[11] DEKESEL 2017.

[12] SESTINI, 1794.

[13] MISSERE FONTANA forthcoming.

[14] ARZONE 2017.

Proseguì poi per la Germania, dove a Lipsia nel 1796 usciva la sua *Descriptio numorum veterum* in cui applicò il nuovo metodo geografico di classificazione delle zecche da Occidente a Oriente. In quest'opera molte erano le attribuzioni nuove e le correzioni a quelle precedenti, soprattutto per la particolare attenzione rivolta alle provenienze che era uno degli aspetti del suo metodo, che si diffonderà sempre più e sarà ampiamente adottato negli studi a venire. L'anno dopo, nel 1797, uscivano sempre a Lipsia e dedicate al Cousinéry, le *Classes Generales Geographiae Numismaticae* che era un repertorio di tutte le zecche disposte per regioni e, all'interno di queste, le zecche erano disposte in ordine alfabetico. L'opera era divisa in due parti: la prima comprendeva le monete di sicura attribuzione e la seconda quelle di incerta attribuzione e per ogni zecca venivano fornite l'identificazione con la località moderna, le leggende monetarie fondamentali e il grado di rarità. L'opera ebbe poi una seconda edizione nel 1821 (Fig. 3).

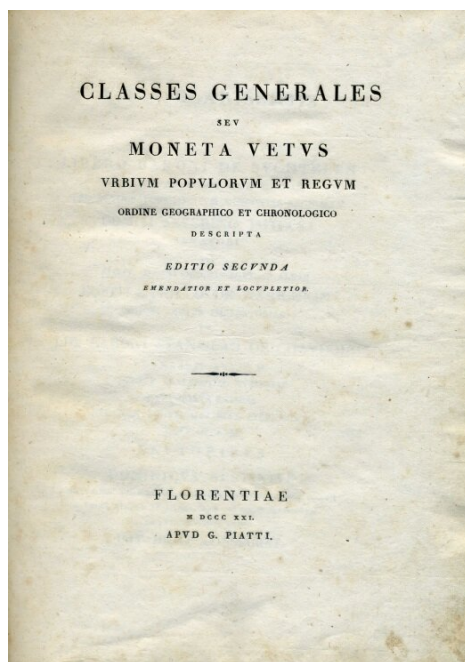


Fig. 3. Frontespizio di *Classes Generales*, Firenze 1821 (2° ed.)

Proseguiva intanto la edizione delle *Lettere e dissertazioni numismatiche* con il volume VI dedicato al barone prussiano Knobelsdorf, con il VII e l'VIII, rispettivamente, relativi alle monete dei Musei di Parigi e Berlino usciti entrambi a Berlino nel 1805 e con il IX comprendente le monete del Museo della Biblioteca di Gotha, edito sempre a Berlino nel 1806. Qui ebbe modo di esaminare le monete di Onorio Arrigoni (1668–1758) celebre collezionista veneziano che aveva iniziato a pubblicare le sue monete in tre

volumi editi in folio a Treviso nel 1741-1745, ma deformate dal disegnatore. Il Sestini ripubblicò queste monete in un *Catalogus numorum veterum Musei Arigoniani*, Berlino 1805 proprio per gli errori degli incisori, notando come lo stesso inconveniente gli era occorso nella stampa del volume VI delle sue *Lettere* nel 1804. Intanto nel 1809 ebbe l'occasione di pubblicare il catalogo di vendita di una collezione, quella del fu M. Benkowitz della Slesia in cui non mancò di dichiarare la provenienza illecita delle monete e quindi con l'accusa di ricettazione per il defunto o gli eredi e questo fu l'unico caso in cui pubblicò un catalogo di vendita. Le monete comunque furono acquistate dal Bibliotecario dello Zar di Russia Koehler. Ormai al culmine della sua fama si recò a Parigi e nella nuova atmosfera napoleonica riprese la stampa delle sue *Lettere e Dissertazioni Numismatiche* in una nuova serie, che riprendeva la precedente e che nei due primi tomi si rivolgeva ai corrispondenti francesi. A Parigi l'economista Giovanni Fabbroni lo presentò a Elisa Baciocchi, principessa di Lucca e Piombino che lo nominò suo bibliotecario ed antiquario. Ma l'esperienza durò poco e il Sestini riprese i suoi viaggi questa volta verso l'Austria e l'Ungheria dove fu ospite del Conte di Hedervar, di cui studiò la collezione, che pubblicò però solo nel 1828. Ebbe tuttavia il modo di prendere visione di un gruppo consistente di emissioni della Confederazione Achea giunto al conte tramite l'acquisizione di collezioni veneziane e le pubblicò nel 1817. Inoltre, sempre attingendo alla famosa collezione Hedervariana, approfondì anche lo studio delle emissioni della *Hispania* antica cimentandosi con l'alfabeto iberico e fenicio allora non ancora decifrati. Nel 1815 infine venne nominato dal Granduca Ferdinando III d'Asburgo - Lorena professore onorario all'Università di Pisa e continuando la sua instancabile attività di studioso pubblicò nel 1817 un lavoro sugli *stateri antichi* in cui alla fine del volume (p. 97-101) aggiunge consigli sull'organizzazione dei medaglieri italiani con riflessioni sullo stato degli studi numismatici, facendo anche una classifica dei maggiori medaglieri europei con al primo posto quello di Parigi, seguito da quelli di Monaco, Milano e Gotha. Negli anni seguenti uscirono, dal quarto (1818) al nono volume (1820) delle *Lettere di Continuazione* dedicate a diversi personaggi che avevano mostrato le loro monete al Sestini o che comunque gli erano stati amici. In questi anni si occupò, tra l'altro, delle monete del medagliere medico ^[15], della raccolta del Re di Danimarca, della collezione Fontana di Trieste e di quella del Conte di Wiczay di Hedervar in Ungheria in cui smascherò alcuni falsi. Questa vera crociata contro i falsi sfociò nella pubblicazione dell'opera *Sopra i moderni falsificatori di medaglie greche antiche nei tre metalli*, Firenze 1826 in cui venivano elencati i nominativi dei maggiori falsari del momento, Becker e Caprara, e si ponevano in guardia i collezionisti dall'acquistare monete false. Siamo così giunti agli ultimi anni della sua vita, quando nel 1831 pubblicò a Firenze l'ultima sua opera la *Descrizione di alcune medaglie*

[15] TONDO 1990.

Purtroppo ben presto si perse il valore del suo contributo negli studi di numismatica anche se venne ricordato dopo la sua morte^[19] ed è ignorato, ad esempio, nel manuale della Breglia del 1964^[20]. Solo negli anni '80 del Novecento, il Mørkholm lo considera con Eckhel e Mionnet tra i tre maggiori numismatici del XVIII secolo, ma osserva come la sua opera debba ancora essere studiata a fondo^[21]. Tra l'altro lo stesso Mionnet, come osserva il Babelon^[22], non fu così accurato nella sua opera come, del resto, ho potuto constatare studiando le zecche greche adriatiche^[23]. Tra le possibili cause che possono aver favorito questa dimenticanza nella storiografia numismatica si possono considerare innanzitutto ragioni politiche e storiche, come la caduta della Repubblica di Venezia nel 1797, che comportò la caduta di interesse per l'Oriente o la mancanza nell'Italia del primo Ottocento di un Medagliere Nazionale che convogliasse la ricerca scientifica anche su di un piano internazionale. Tuttavia fu soprattutto la asistematicità degli studi dello stesso Sestini che ha prodotto moltissime opere a stampa, talvolta ristampate con aggiunte, correzioni ed integrazioni, in cui ha riversato le sue ottime idee e le sue felici intuizioni, ma difficili da rintracciare se non leggendo tutta la sua sterminata bibliografia e quasi impossibili da citare. Inoltre si è occupato soprattutto di monete greche dell'Oriente ellenistico e romano provinciale, aree poco battute dalla bibliografia italiana a lui successiva e solo da qualche decennio presente all'attenzione degli studiosi di numismatica antica. Purtroppo manca un indice generale completo di tutte le descrizioni delle monete contenute in ogni sua opera e certamente se il Sestini fosse riuscito a pubblicare il suo *Sistema Geographicum Numismaticum* in 14 volumi rimasto purtroppo inedito avremmo avuto quell'opera che avrebbe consacrato ai posteri la sua figura, ma che indubbiamente oggi sappiamo occupare un posto speciale nella storiografia numismatica europea a cavallo tra il XVIII e XIX secolo.

Opere su D. Sestini

VALERIANI 1832 = D. VALERIANI, Necrologio di Domenico Sestini, *Antologia*, VII, luglio, p. 199-205.

MONALDI 1835 = T. MONALDI, Elogio di Domenico Sestini, *Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, V, p. 347-369.

^[19] FRIEDLAENDER 1868.

^[20] BREGLIA 1964.

^[21] MØRKHOLM 1979-1980, p. 10-12.

^[22] BABELON 1901, coll. 194-195 (con bibliografia).

^[23] GORINI 2015, p. 239, nota 77.

BECCHI 1845 = F. BECCHI, *Elogio di Domenico Sestini, Prose edite e inedite dell'abate Fruttuoso Becchi, segretario dell'Accademia della Crusca*, a cura di G.B. Niccolini, Firenze, p. 67–82.

FRIEDLAENDER 1868 = J. FRIEDLAENDER, *Domenico Sestini, Berliner Blätter für Münzen-, Siegel- und Wappenkunde*, IV, p. 1–28.

Bibliografia

ARZONE 2017 = A. ARZONE, *Sylloge Nummorum Graecorum, Civici Musei d'Arte, Verona*, Roma.

BABELON 1901 = E. BABELON, *Traité des monnaies grecques et romaines*, I, *Théorie et doctrine*, Paris.

BREGLIA 1964 = L. BREGLIA, *Numismatica Antica. Storia e metodologia*, Milano.

BURGON 1838 = T. BURGON, *On a mode of ascertaining the places to which ancient British coins belong*, *Numismatic Chronicle*, 1, June 1838–April 1839, p. 36–53.

DEKESEL 2017 = Ch. DEKESEL & Y. DEKESEL-DE RUYCK, *A Bibliography of 18th Century Numismatic Books*, Part 5, O-SCU, London.

FRIEDLAENDER 1868 = J. FRIEDLAENDER, *Domenico Sestini, Berliner Blätter für Münz-, Siegel- und Wappenkunde*, IV, p. 1–28.

GORINI 2015 = G. GORINI, *The study of Greek Numismatics during the 18th century in Italy*, *Numismatische Zeitschrift*, 120/121 (P. ARNOLD & Ch. DEKESEL (eds.), *Numismatik und Geldgeschichte im Zeitalter der Aufklärung*, Dresden 4–9 maggio 2009), p. 233–244.

MISSERE FONTANA (forthcoming) = MISSERE FONTANA, *Viaggiatori instancabili. Domenico Sestini critico di Eckhel*, in B. WOYTEK & D. WILLIAMS (eds.), *Ars Critica numaria. Joseph Eckhel (1737–1798) and the development of numismatic method*, Vienna.

MØRKHOLM 1979–1980 = O. MØRKHOLM, *A history of the study of Greek Numismatics. I. c.1760–1835. The foundations*, *Nordisk Numismatisk Årsskrift*, p. 5–21.

RAMPAZZO 2010–2011 = R. RAMPAZZO, *Domenico Sestini numismatico tra Settecento e Ottocento*, Università di Padova, *Tesi di laurea*, rel. G. Gorini (M. B. Tesi, n. 176).

ROSE 1893 = V. ROSE, *Verzeichnis der Lateinischen Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Berlin, Erster Band: Die Meermann-Handschriften des Sir Thomas Phillipps (Die Handschriften-Verzeichnisse der Königlichen Bibliothek zu Berlin, Zwölfter Band)*, Berlin, Asher.

SESTINI 1785 = D. SESTINI, *Opuscoli del signor abate Domenico Sestini*, Firenze.

SESTINI 1794 = D. SESTINI, *Lettere e Dissertazioni Numismatiche sopra alcune medaglie rare della collezione Ainslieana*, V, Fulgoni, Roma.

SESTINI 1796 = D. SESTINI, *Descriptio numorum veterum ex Musei Ainslie, Bellini, Bondacca, Borgia, Casali, Cousinéry, Gradenigo, Sanclemente, De Schellerheim, Verità etc.*, Gleditsch, Lipsia.

TONDO 1990 = L. TONDO, *Domenico Sestini e il medagliere medico*, Firenze.

WILLIAMS 2012 = D. WILLIAMS, *Ésprit-Marie Cousinéry (1747–1833)*, *INC Compte Rendu*, 59, p. 27–37.